



NEWSLETTER S.COOP

GIUGNO 2015

SOCIALE – CENSIS: CON IL CROLLO RISORSE PUBBLICHE NEL SOCIALE COOPERATIVE
PROTAGONISTE DEL MERCATO DEL WELFARE LOCALE

SOCIALE- NEGLI ANNI DELLA CRISI NASCONO 2MILA E 400 COOPERATIVE SOCIALI: LA
COOPERAZIONE ITALIANA PROMUOVE SVILUPPO E OCCUPAZIONE

NASCE LA "CARTA DI ASSISI": LA CARTA ANTIMAFIACAPITALE - I COOPERATORI
SOCIALI: FUORI CHI PER REGGERE IL MERCATO CADE NELL'ILLEGALITÀ

TRENT'ANNI NEL FUTURO: ASSISI LANCIA COMMUNITY 3.0- VERSACE "COOPERATIVE
POSSONO CAMBIARE IL PAESE". SERENI E LEPRI "AVANTI CON LE RIFORME"

ALLEANZA COOPERATIVE ITALIANE - V RAPPORTO CONGIUNTURALE: SEGNALI
POSITIVI

CREDITO – COOPERFIDI: CRESCONO VOLUMI E RICAVI - MAURO FRANGI NUOVO
PRESIDENTE

SOCIALE – CENSIS: CON IL CROLLO RISORSE PUBBLICHE NEL SOCIALE COOPERATIVE PROTAGONISTE DEL MERCATO DEL WELFARE LOCALE

24 giugno, 2015

Secondo gli ultimi dati disponibili, la spesa sociale dei Comuni supera i 7 miliardi di euro l'anno, pari a 115,7 euro per abitante. Complessivamente, la spesa è destinata per il 38,9% a garantire interventi e servizi, per il 34,4% al funzionamento delle strutture, per il 26,7% ai trasferimenti in denaro. Le categorie che assorbono la quota maggiore di spesa sono le famiglie e i minori (40%), i disabili (23,2%), gli anziani (19,8%), i poveri e i senza fissa dimora (7,9%). Ma le differenze territoriali sono macroscopiche. Si passa dai 282,5 euro per abitante nella Provincia autonoma di Trento ai 25,6 euro della Calabria. Mentre gran parte delle regioni del Centro-Nord si colloca al di sopra della media nazionale, il Sud presenta una spesa media pro-capite che ammonta a meno di un terzo (50,3 euro) di quella del Nord-Est (159,4 euro). Il Mezzogiorno è l'area del Paese in cui è maggiore il peso dei trasferimenti statali rispetto alle risorse proprie dei Comuni. Al Sud queste ultime coprono meno della metà delle spese per il welfare locale, a fronte di una media nazionale del 62,5%. Di conseguenza, i tagli ai trasferimenti statali hanno un impatto diretto sulla riduzione delle risorse

disponibili e quindi dei servizi destinati al sociale a livello locale, ampliando il divario già profondo tra Nord e Sud.

L'andamento del Fondo per le politiche sociali, istituito nel 1997 per trasferire risorse aggiuntive agli enti locali e garantire l'offerta di servizi per anziani, disabili, minori, famiglie in difficoltà, testimonia il progressivo ridimensionamento dell'impegno pubblico sul fronte delle politiche socio-sanitarie e socio-assistenziali. Le risorse assegnate al Fondo sono passate da 1,6 miliardi di euro nel 2007 a 435,3 milioni nel 2010, per poi scendere a soli 43,7 milioni nel 2012 e infine recuperare in parte negli ultimi due anni fino ai 297,4 milioni del 2014. La riduzione è stata dell'81% nel periodo 2007-2014, gli anni della crisi. Anche il Fondo per la non autosufficienza è passato dai 400 milioni di euro del 2010 al totale annullamento nel 2012, per poi risalire a 350 milioni nell'ultimo anno.

«Salvare il sociale» è l'argomento di cui si è parlato oggi al Censis, a partire da un testo elaborato nell'ambito dell'annuale appuntamento di riflessione di giugno «Un mese di sociale», giunto alla XXVII edizione, dedicato quest'anno al tema «Rivedere i fondamentali della società italiana».

In questo scenario, sono fondamentali le reti di sostegno informali, con il ruolo centrale della famiglia. Il volontariato e il non profit rappresentano però una componente fondamentale del nostro modello di welfare, in grado di contribuire in modo significativo all'erogazione di servizi e prestazioni sul territorio, garantendo la tenuta sociale rispetto agli impatti della crisi. Le istituzioni non profit nel nostro Paese sono più di 300.000 e vi operano 5,4 milioni di persone tra lavoratori e volontari. Anche in questo caso la distribuzione territoriale evidenzia profondi divari. Le istituzioni non profit sono 104 ogni 10.000 abitanti in Valle d'Aosta, 100 in Trentino Alto Adige, 82 in Friuli Venezia Giulia, ma solo 41 ogni 10.000 abitanti in Calabria, 40 in Sicilia, 37 in Puglia, 25 in Campania. Le associazioni non riconosciute sono più di 200.000 (il 66,7% del totale), più di 68.000 sono associazioni riconosciute (22,7%), le cooperative sociali sono oltre 11.000 (3,7%), più di 6.000 le fondazioni (2,1%), oltre 14.000 sono istituzioni con altra forma giuridica (4,8%). Sul totale delle istituzioni non profit, quelle impegnate nel settore sanitario e nell'assistenza sociale sono 36.000 (rappresentano il 12% del totale), precedute da quelle attive nel settore cultura, sport e ricreazione, che da sole rappresentano il 65% del totale.

Le cooperative sociali protagoniste del mercato del welfare locale. Consistente è il finanziamento pubblico delle attività non profit nel campo sanitario, dell'assistenza sociale e della protezione civile: 13,5 miliardi di euro, pari al 63% del loro budget complessivo. Il ruolo delle cooperative sociali, che pesano per il 3,7% sul totale delle istituzioni non profit, nel comparto sanitario e dell'assistenza sociale diventa più rilevante, salendo rispettivamente al 10,9% dei soggetti attivi nella sanità e al 17,8% nei servizi sociali. Queste cooperative sociali sono 5.600 e impiegano 225.000 addetti. E sono in forte crescita. Tra il 2001 e il 2014 si registra un incremento dell'11,8% del sistema cooperativo nell'insieme, superiore all'incremento complessivo delle imprese (+5,1%). E giocano un ruolo predominante nel mercato dei servizi sociali, grazie ai bandi e alle gare di appalto dei soggetti pubblici, anche a fronte della scarsa presenza di imprese private for profit, meno interessate a quelle aree del sociale in cui i margini di profitto sono limitati. Ma il fatto più problematico è una sorta di informalità diffusa, che rende possibile al soggetto pubblico di trovare il mezzo per risparmiare sulle risorse allocate innescando una concorrenza al ribasso tra le cooperative sociali, senza l'adeguata attenzione alle differenze nelle specializzazioni, nella competenza del personale impiegato, nella qualità dei servizi resi.

SOCIALE- NEGLI ANNI DELLA CRISI NASCONO 2MILA E 400 COOPERATIVE SOCIALI: LA COOPERAZIONE ITALIANA PROMUOVE SVILUPPO E OCCUPAZIONE

19 giugno, 2015

La cooperazione sociale italiana sfida le leggi dell'economia riuscendo a promuovere sviluppo, occupazione e investimenti durante la peggiore crisi economica degli ultimi 80 anni e a fronte di un carico fiscale cresciuto in sei anni del 36%.

Le cooperative sociali e i consorzi aderenti a Federsolidarietà – Confcooperative sono oggi 6mila e 200 (il 67,2% di tipo A e il 32,8% di tipo B, 252 i consorzi). Dal 2008 al 2014 sono nate 2mila e 400 cooperative sociali di cui 194 solo primi cinque mesi di quest'anno.

Dal 2008 al 2014 sono stati creati 43 mila posti di lavoro. Gli occupati sono oltre 227mila, comprese 17mila persone svantaggiate nelle cooperative sociali di tipo B.

I soci sono oltre 222mila e 500, compresi 24.000 volontari e 5.800 persone giuridiche di cui circa 4.500 soci finanziatori che investono risorse nel welfare sviluppato dalle nostre aderenti.

Il totale del capitale investito ha registrato una crescita del 40% superando i 4,3 miliardi di euro. Questo dato considera solo le cooperative sociali e i consorzi già attivi nel 2008, non considerando le 2.500 start-up nate in questi ultimi sei anni.

Più privato, meno Stato. Cresce sempre di più la quota di mercato privato. Il 42% delle nostre cooperative sociali si rivolge direttamente alle famiglie e agli utenti dei servizi. Nelle regioni del Nord la quota di mercato privato è superiore al 50%.

NASCE LA "CARTA DI ASSISI": LA CARTA ANTIMAFIACAPITALE - I COOPERATORI SOCIALI: FUORI CHI PER REGGERE IL MERCATO CADE NELL'ILLEGALITÀ

18 giugno, 2015

Solidarietà e legalità sono le parole d'ordine condivise dagli oltre 1.000 dirigenti della cooperazione sociale che prendono parte ad Assisi all'evento organizzato da Federsolidarietà, per celebrare il trentennale dalla prima assemblea delle cooperative sociali aderenti a Confcooperative.

Federdersolidarietà torna dopo trenta anni ad Assisi, per rilanciare le sfide per i prossimi anni e rafforzare gli ideali della cooperazione sociale autentica anche attraverso un lavoro congiunto con le istituzioni.

«Un evento che non è una festa, ma un laboratorio di partecipazione e di rilancio motivazionale dove le cooperatrici e i operatori sociali possano rafforzare i propri sentimenti di coesione e solidarietà dice il presidente di Federsolidarietà Confcooperative Giuseppe Guerini».

La strada che si intende percorrere è quella di un tavolo di lavoro con la PA e con le istituzioni per combattere la corruzione, promuovere la legalità, garantire un mercato trasparente nell'affidamento dei servizi dal settore pubblico. Si vuole dare vita a un sistema trasparente che premi il merito e tuteli la cooperazione sociale autentica.

«Siamo convinti che questo sia il lavoro che la rappresentanza può fare. Perché è nell'interesse di tutti i suoi aderenti, garantire le regole del gioco e non dei singoli giocatori».

Il percorso con le istituzioni dovrebbe portare all'attivazione di un tavolo permanente sul welfare e la cooperazione sociale finalizzato a creare un modello di riferimento per le procedure di affidamento attraverso atti "soft regulation", ma vincolanti, come linee guida e bandi tipo, all'attivazione di tavoli di servizi con altri settori della cooperazione, alla costruzione di indici di allerta preventivi, a cadenza periodica, rispetto alle cooperative che hanno rapporti con la PA.

«È un ulteriore impegno nel segno della lotta alla corruzione – dice Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative – che si inserisce in un percorso già avviato con la sigla del Protocollo della legalità con il Ministero dell'Interno e la redazione di un Codice Etico interno che impone, anche sul piano politico, una serie di comportamenti dentro il mondo dell'impresa e della rappresentanza».

Passaggio cruciale per rafforzare il percorso è la delega al Governo per la riforma del Terzo settore che dovrebbe essere utilizzato anche in un'ottica di contrasto alla corruzione e nell'applicazione di azioni sanzionatorie. Prevedere per tutte le imprese sociali la redazione di un vero e proprio bilancio contabile e l'obbligo della personalità giuridica per le associazioni e fondazioni che intendono assumere la qualifica di impresa sociale.

Non ultimo «è necessario riscrivere un codice degli appalti più chiaro e agevole, cogliendo le opportunità offerte dalle direttive comunitarie in materia» conclude Guerini presidente di Federsolidarietà.

TRENT'ANNI NEL FUTURO: ASSISI LANCIA COMMUNITY 3.0- VERSACE "COOPERATIVE POSSONO CAMBIARE IL PAESE". SERENI E LEPRI "AVANTI CON LE RIFORME"

19 giugno, 2015

"Community 3.0 è il progetto che mette in rete 120 cooperative sociali delle sei regioni del Sud per rispondere ai bisogni delle famiglie con minori che manifestano problemi di apprendimento. Si parte con 500.000 euro, messi a disposizione da Fondazione con Il Sud e da alcune grandi firme del Made in Italy. Le cooperative di Federsolidarietà - Confcooperative saranno impegnate a realizzare percorsi didattici personalizzati al proprio ritmo individuale". Se ne è parlato in anteprima alla seconda giornata di "Trent'anni nel futuro", la due giorni della cooperazione sociale di Confcooperative ad Assisi.

Santo Versace che con Altagamma porta avanti un programma di lavoro tra cooperative di inserimento lavorativo e grandi marchi del Made in Italy intervenendo sul lavoro ha detto "l'art. 18 andrebbe abolito per un settore in particolare quello pubblico". In merito al ruolo delle cooperative ha aggiunto "Mi affido a voi per cambiare il paese".

Sulla riforma del Terzo Settore Marina Sereni vicepresidente Camera dei Deputati ha ribadito la necessità di "innovare il welfare grazie al contributo delle cooperative sociali. L'iter sulla riforma del terzo settore cade in un momento in cui occorre rendere certe le regole". La Sereni ha esortato "le cooperative di far emergere il proprio valore visto che senza le cooperative ci sarebbe un altro welfare". Stefano Lepri, vicepresidente Pd al Senato ha detto che il "disegno di legge sull'impresa sociale per dare nuovi strumenti di welfare per affrontare i bisogni di welfare che le cooperative intercettano nelle comunità".

ALLEANZA COOPERATIVE ITALIANE - V RAPPORTO CONGIUNTURALE: SEGNALI POSITIVI

3 giugno, 2015

«Segnali positivi. Nel primo quadrimestre 2015 le cooperative dell'Alleanza hanno visto un andamento positivo dell'occupazione e un aumento della liquidità, pur nella perdurante sofferenza per i debiti PA e per l'accesso al credito. Aumenta propensione a investimento. Un quadro di cauto ottimismo dove, però, i segnali di ripresa registrati non sono tali da far pensare che i problemi siano ormai alle spalle»

«Indicatori positivi per il primo quadrimestre 2015: le cooperative credono nella ripresa. Registrano un marginale aumento della liquidità e un saldo occupazionale positivo pur in presenza di una domanda ancora debole e della problematica dei ritardi di pagamento della PA. Particolarmente interessante appare la propensione ad investire. Il 24% delle cooperative mostra una tendenza ad aumentare gli investimenti. Il fenomeno appare accentuato soprattutto tra le grandi cooperative, almeno 1 su 3. Un quadro di cauto ottimismo dove, però, i segnali di ripresa registrati non sono tali da far pensare che i problemi siano ormai alle spalle». È questo in sintesi quanto emerge dal V Rapporto congiunturale dell'Alleanza Cooperative Italiane svolto su un significativo campione di cooperative aderenti. Le interviste sono state realizzate dai centri studi delle tre associazioni (Agci, Confcooperative e Legacoop) in collaborazione con SWG ed Eurema.

Lavoro «Prevalgono, sorprendentemente, rispetto alle previsioni di inizio anno, i segnali di miglioramento, seppure deboli, della dinamica congiunturale della forza lavoro occupata. Nel complesso 7 cooperative su 10 hanno mantenuto stabile l'occupazione, 2 su 10 sono riuscite ad aumentarla in 1c su 10 ci sono stati dei casi di contrazione. Sia per le grandi imprese sia per le PMI sono maggiori le previsioni di crescita occupazionale rispetto a quelle di contrazione (si segnala, comunque, una lieve prevalenza di valutazioni positive tra le grandi imprese, il 18%, rispetto alle PMI, il 15,5%).

Liquidità: «La quota di operatori che ha giudicato buona la liquidità della propria cooperativa sale, rispetto al quadrimestre precedente, dal 33% di inizio anno al 38% del mese di Maggio. Si rilevano, comunque, differenze significative nei giudizi tra le grandi imprese e le PMI. Tra le

cooperative di grande dimensione, infatti, la liquidità è giudicata buona dal 56% dei operatori. La dinamica congiunturale del fatturato, non del tutto in linea con le previsioni di inizio anno, delinea un quadro molto eterogeneo: il 25% delle cooperative ha segnalato una contrazione dei ricavi, a fronte di un 25% che ha dichiarato, invece, un aumento del fatturato. Il 50% delle imprese ha registrato, infine, una sostanziale stazionarietà del volume di fatturato rispetto ai quattro mesi precedenti».

Pagamenti PA: «Sul fronte del pagamento degli arretrati dovuti dalla Pubblica Amministrazione alle cooperative, le criticità non sembrano superate: il 13% ha registrato un accorciamento dei tempi medi di incasso dei crediti vantati nei confronti della PA rispetto al quadrimestre precedente, il 20% delle cooperative ha segnalato un aumento dei tempi, mentre la maggioranza assoluta delle imprese che lavora con la PA, il 67%, non ha, di fatto, registrato alcuna variazione. La Pubblica Amministrazione non sembra riservare un trattamento particolare alle cooperative creditrici di grande dimensione. Con riferimento ai rapporti tra privati, il 71% dei operatori non ha registrato variazioni significative dei tempi di incasso dei crediti verso i privati».

Credito: «Per quanto riguarda l'accesso al credito bancario, per i tassi di interesse, si registra un miglioramento, tenuto conto che il 24% delle cooperative ha riscontrato una diminuzione, mentre solamente l'11% ha registrato un aumento. A fronte di ciò, non sembra decelerare la dinamica delle richieste di rientro sui prestiti. Infatti, nei primi quattro mesi dell'anno, il 10% delle cooperative con finanziamenti in essere ha ricevuto richieste di rientro (anche parziali) dalle banche. Con riferimento alle garanzie richieste sui finanziamenti in essere, il 14% dei operatori ha indicato richieste aggiuntive a garanzia dei finanziamenti erogati da parte delle banche. Solo il 5% dei operatori ha registrato un riallineamento verso il basso del sistema delle garanzie. Per l'81% è rimasto invariato». Prospettive secondo quadrimestre 2015: «I rischi al ribasso per l'economia italiana non sembrano essere più il tratto dominante sullo scenario macroeconomico nazionale di breve periodo. Solo il 13% dei operatori si aspetta un peggioramento del quadro macroeconomico nel nostro Paese. Migliora, rispetto alla rilevazione precedente, il sentiment dei operatori rispetto ad una ripresa del Sistema Paese. Il 19% è, infatti, fiducioso ed intravede un recupero dell'economia italiana nei prossimi mesi. Sono i operatori delle grandi imprese i più convinti di un recupero dell'economia italiana a breve termine (di fatto, il 28,4% crede in un ripresa del Sistema Italia). La maggioranza assoluta degli intervistati, il 68%, prevede, invece, per l'economia italiana ancora un andamento di sostanziale continuità nei prossimi mesi».

CREDITO – COOPERFIDI: CRESCONO VOLUMI E RICAVI - MAURO FRANGI NUOVO PRESIDENTE

1 giugno, 2015

Crescono volumi e ricavi, in calo costi e perdite. Seppur ancora con il segno negativo il bilancio 2014 di Cooperfidi offre segnali incoraggianti. L'assemblea dei delegati del confidi nazionale della cooperazione ha approvato il bilancio dell'esercizio 2014, chiuso con una perdita di euro 64.174, in forte contrazione rispetto alla perdita registrata nell'esercizio 2013.

Nel corso del 2014, in controtendenza rispetto agli altri confidi, Cooperfidi Italia ha visto crescere del 7% i volumi garantiti e i connessi ricavi. I costi nello stesso periodo si sono contratti consentendo il miglioramento, rispetto al 2013, del risultato della gestione operativa per euro 255.000. Nonostante i rilevanti accantonamenti effettuati a presidio dei rischi su crediti, permane eccellente il livello di patrimonializzazione con un total capital ratio che si è attestato al 21,31%.

Durante l'assemblea sono state presentate le linee guida del nuovo piano strategico 2015/2017 che conferma la missione aziendale di sostegno all'economia cooperativa e alle sue filiere. Nel corso del triennio Cooperfidi intensificherà la sua attività verso il settore agroalimentare e quello sociale che presentano un buon tasso di sviluppo un basso decadimento del credito. Particolare attenzione verrà data alla capitalizzazione delle cooperative a cui verrà presto dedicato uno specifico plafond di 20 milioni di euro. L'assemblea ha infine deliberato la riduzione del numero degli amministratori da 11 a 9, prendendo atto delle dimissioni di Mauro Gori e del consigliere Carlo Malvolti a cui sono stati rivolte parole di ringraziamento per il proficuo lavoro svolto in questi anni. A guidare la società sarà Mauro Frangi nominato nuovo presidente che sarà affiancato dal nuovo vice presidente, Aldo Soldi.

“L'obiettivo per il 2015 – commenta Frangi – è anzitutto quello di conseguire l'iscrizione al nuovo Albo nazionale degli intermediari finanziari. Cooperfidi Italia è un Confidi “di nicchia”, interamente al servizio dell'economia cooperativa e mutualistica, per sostenerne lo sviluppo, a partire dal supporto alla capitalizzazione delle imprese cooperative. Una missione che non vogliamo abbandonare e che ci proponiamo di allargare all'intero terzo settore, candidandoci a essere il Confidi di riferimento dell'intera economia civile e solidale del Paese”.

Ai lavori hanno partecipato, tra gli altri, il vice presidente vicario di Confcooperative Maurizio Ottolini e il presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane Rosario Altieri che, concludendo i lavori ha sottolineato come “Cooperfidi è stata un'iniziativa imprenditoriale che ha addirittura percorso i tempi rispetto alla stessa Alleanza. E' stata una scommessa difficile che, tuttavia, andava fatta. Non mancheranno in futuro problemi e criticità da affrontare, ma Cooperfidi, potrà contare sul pieno sostegno dell'Alleanza delle Cooperative e delle sue strutture”

A norma del Dlgs 196/2003, Codice in materia di protezione dei dati personali, la Sua e-mail è stata inserita nel nostro database perchè espressamente da Lei richiesto o perchè reperita da pubblici registri, elenchi, atti o documenti conoscibili da chiunque, fermi restando i limiti e le modalità che le leggi, i regolamenti e la normativa comunitaria stabiliscono per la conoscibilità e pubblicità dei dati.
Questo messaggio include la possibilità di essere rimosso da ulteriori invii di posta elettronica.
Qualora non intendesse ricevere ulteriori comunicazioni la preghiamo di comunicarcelo rispondendo a questa e-mail.